



**Operai** Forte la partecipazione dei lavoratori di tante fabbriche



**Alleanza** Tra lavoratori dell'industria e del pubblico impiego

ria Cgil, Cisl e Uil e le forze sociali. Naturale, poi, che nel Pd "ci siano posizioni diverse", perché non esistono più i "partiti moloch" in cui "tutti erano d'accordo o facevano finta di esserlo". C'è Goffredo Bettini, a San Giovanni, a rappresentare il segretario, esprime "vicinanza" ai lavoratori.

**BERSANI STAR**

Ma è Bersani che ruba la scena. E' la sua corsa alla leadership Pd che dà nuovi significati alle parole che pronuncia e agli attestati che riceve. "Pierluigi avrebbe potuto aspettare...", gli manda a dire Franceschini. "Di tutto mi si può accusare tranne che di non essere responsabile - replica Bersani - Potevo aspettare ottobre per mettermi a disposizione, ma lo scorporamento è tale tra la nostra gente che oggi non ci si può tirare indietro. Il problema non è se adesso o dopo, ma se non sia perfino tardi. Qui il Pd rischia di perdere il mondo del lavoro...". La piazza chiede conto, operai arrabbiati che si sentono abbandonati e non usano mezze parole. Quelli dell'Alfa di Pomigliano chiedono "perché l'opposizione non fa l'opposizione?". "Questo non è vero - replica Bersani - è da luglio che diamo battaglia perché si detassino gli stipen-

di...". Sfila l'Italia della crisi per le strade di Roma. "Sento la gente sfiduciata - commenta il ministro ombra dell'economia - Qui c'è il rischio di uno sbandamento vero. L'ho detto a Tremonti. Qualcosa subito, bisogna farla". E invece... "E invece si parla d'altro. L'attacco alla Costituzione, la giustizia, poi la Rai tv. Basta con questo Grande Fratello, basta con questi diversivi". L'invito al governo è per "una manovra di 15-17 miliardi, per un vero pacchetto anti-crisi".

E Bersani disegna un Pd che "non deve solo parlare" ma "stare lì dove ci sono i lavoratori". Veltroni che non è qui? "Sbagliata l'idea che un partito debba aderire agli scioperi - continua - Un partito sostiene i punti della piattaforma che condivide. Immagino, poi, che in Veltroni ci sia la preoccupazione di dare un messaggio di ricomposizione dell'unità sindacale. Per questo capisco anche la sua scelta di non partecipare. Ma è giusto anche esserci. Noi ci siamo e siamo in tanti". "In cento - fa eco Vincenzo Vita - una parte del Pd non è venuta perché considera più importante privilegiare la vecchia intesa con la Cisl". Fabio Mussi non risparmia le sferzate. "Se ci fosse un corteo della Confindustria - incalza - una parte del Pd andrebbe anche da loro". ❖

## Per Sacconi e Bonanni «è la solita sinistra»

— Uniti non solo nel sottoscrivere accordi senza il maggior sindacato, ma anche nel criticare lo sciopero della Cgil, il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, e il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. Per il primo, la protesta di ieri è stata un errore, una scelta di isolamento; per il secondo non è stata altro che una iniziativa politica da vecchia sinistra del Novecento.

«In questo momento riteniamo che interrompere l'attività produttiva sia un errore, ci auguriamo che la situazione di isolamento con gli altri sindacati induca la Cgil a riflettere - ha commentato il ministro -. Dopo questo costoso rito mi auguro che la Cgil rifletta su questo e sia indotta a ricongiungersi con le altre organizzazioni». Per Sacconi «la migliore risposta» alle critiche della confederazione guidata da Epifani è l'accordo dell'altra notte tra governo e Regioni, «un percorso che procede sulla base di dialogo con le parti sociali». A Sacconi, poi, non è andata giù

nemmeno la piazza, instabilmente affollata. «Se la piazza «era piena, forse di studenti e pensionati, lo erano anche le fabbriche».

«Queste manifestazioni hanno un sapore politico, sono iniziative che raccolgono i sentimenti della vecchia sinistra del Novecento ma che non c'entrano niente con l'azione sindacale», ha commentato da Piacenza il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «Intorno a queste manifestazioni - ha aggiunto - non a caso si ritrovano anche persone che trasgrediscono e oltrepassano i confini dei loro partiti, per polemiche o ristrutturazioni interne ai partiti stessi. Mentre noi otteniamo, dopo quattro mesi di duro lavoro ma soprattutto di dialogo, un risultato come quello della cassa integrazione per tutti coloro che perdono il posto di lavoro c'è chi pensa ad andare in piazza ogni due mesi, in un momento in cui più che dividersi bisognerebbe unirsi». ❖